Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 11 - 2014 - Tassa Pagata - Taxe Perçue.

Anno 41 - **Novembre 2014 - n.11**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Controsservatorio Valsusa: accolto l'esposto

A pochi mesi dal deposito dell'esposto presentato dal "Controsservatorio Valsusa" e da un folto gruppo di amministratori locali in ordine alla violazione, nella vicenda del Tav Torino-Lione, di diritti fondamentali della comunità e dei singoli cittadini, è pervenuta la prima risposta del Tribunale Permanente dei Popoli: l'esposto pone questioni di primaria importanza e impone l'apertura di un procedimento pubblico per verificare «*l'effettività delle procedure di consultazione delle popolazioni coinvolte e la loro incidenza sul processo democratico*».

Non solo. Il "caso Valsusa" è considerato emblematico e rappresentativo di una realtà più generale e diffusa in cui le ragioni dei cittadini e dei territori sono sacrificate agli interessi della finanza e del potere economico.

Scrive, infatti, il Tribunale che «*sempre più chiaramente si evidenziano, anche nei Paesi cosiddetti "centrali", situazioni più volte rilevate nei Paesi del Sud anche in sessioni del Tribunale per quanto riguarda il rapporto tra sovranità, partecipazione delle popolazioni interessate, livello delle decisioni politico-economiche, tali da mettere in discussione e in pericolo l'effettività e il senso delle consultazioni e la pari dignità di tutte le varie componenti delle popolazioni interessate*».

Di qui l'estensione del procedimento a situazione consimili in Europa e nel mondo. Viene così accolta l'affermazione contenuta nell'esposto secondo cui «*la questione dei diritti di fronte allo strapotere degli interessi economici, che mette in pericolo lo stesso equilibrio (ecologico e democratico) del pianeta, non riguarda solo il Terzo Mondo ma è aperta anche nel cuore dell'Europa*». Ne consegue una decisione di assoluta novità.

Il procedimento aperto oggi è, infatti, il primo, nei 35 anni di storia del Tribunale Permanente dei Popoli, che affronta problemi di violazione di diritti fondamentali connessi alla realizzazione di una grande opera in Europa: segno che esistono i presupposti per ipotizzare che la Valsusa rappresenti un laboratorio di ricerca avanzata di una nuova politica "coloniale" diversa nelle forme rispetto a quelle tradizionali ma non per questo meno devastante.

Avevamo scritto nell'esposto, e ribadito in tutte le dichiarazioni al riguardo, che in Valsusa sono, prima di tutto, violati alcuni princìpi *fondamentali* della democrazia per quanto attiene il rapporto tra decisori centrali e popolazioni locali e tra maggioranza e minoranze.

E ciò perché, nell'iter di definizione dell'opera, sono state estromesse a priori le opinioni esterne, persino quelle di cittadini o amministratori non pregiudizialmente ostili, anche in violazione di specifiche convenzioni internazionali (tra cui quella di Aarhus del 25 giugno 1998).

L'accoglimento da parte del Tribunale di tale impostazione dice, dunque, che gli oppositori al Tav non sono (a differenza di una vulgata diffusa ad arte da politici e media) dei montanari contrari al progresso (e magari violenti) ma dei cittadini che pongono problemi fondamentali per la stessa democrazia.

E mostra la strumentalità di un diffuso atteggiamento che riserva apprezzamento e ammirazione alle proteste che avvengono altrove (magari a Hong Kong o in Tunisia o in Turchia) ma che affronta con la militarizzazione del territorio e la repressione penale quelle stesse proteste quando avvengono in casa propria…

Cosa accadrà ora e nei prossimi mesi? È semplice.

Il Tribunale individuerà, anzitutto, le altre situazioni da prendere in esame insieme al caso Tav e definirà il programma e il calendario dei propri lavori presentandoli in una apposita seduta pubblica da tenersi verosimilmente entro l'anno. Successivamente inizieranno le sessioni di merito in cui, con riferimento alle singole situazioni, saranno acquisiti documenti, sentiti testimoni ed esperti, effettuati (se del caso) accessi *in loco*, il tutto in un contraddittorio con le parti interessate, invitando cioè anche le istituzioni preposte alle opere a presentarsi e a esporre le proprie ragioni.

Completata l'istruttoria, il Tribunale (composto di nove giudici provenienti dai diversi continenti) assumerà le proprie decisioni, dicendo se e come siano stati rispettati o meno i diritti fondamentali delle popolazioni e dei cittadini coinvolti dal progetto.

Il Tribunale Permanente dei Popoli (merita ricordarlo) è una articolazione della Fondazione internazionale per il diritto e la liberazione dei popoli costituita su impulso di Lelio Basso il 4 luglio 1976 ad Algeri, raccogliendo l'eredità del Tribunale Russel, istituito dieci anni prima da Bertrand Russel e Jean Paul Sartre per indagare sui crimini commessi in Vietnam e in America Latina.

Si tratta, dunque, di un tribunale di opinione le cui decisioni non sono suscettibili di "esecuzione diretta".

Ma non per questo (anche per l'autorevolezza del Tribunale) saranno meno rilevanti come punto di riferimento nel dibattito pubblico e istituzionale.

Certo, lo sappiamo bene, si tratta solo di una tessera nel mosaico che il Movimento No Tav sta pazientemente costruendo.

Ma è una tessera importante che può avere molti effetti.

In primo luogo può aprire gli occhi a un'opinione pubblica nazionale e internazionale spesso accecata da una propaganda mediatica acriticamente schierata a favore delle grandi opere a "qualunque costo".

In secondo luogo può riportare il conflitto in atto in Valsusa dal piano *militare* a quello del diritto, secondo l'auspicio della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 secondo cui «*è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione*».

Infine può dare ulteriore forza e convinzione a un movimento di riappropriazione dei propri diritti da parte dei cittadini (non solo della Valsusa). Non è poca cosa.

Livio Pepino

Tutela dei diritti in Valsusa

E' stato pubblicato recentemente il volume "Tav e Valsusa: diritti alla ricerca di tutela"; curato da Paolo Mattone, è il secondo volume della collana "Quaderni del *Controsservatorio Valsusa*" e riassume una storia, lunga circa 25 anni, di opposizione al progetto di una nuova linea ferroviaria Alta Velocità fra Torino e Lione.

In questi anni il Movimento No TAV ha prodotto una quantità impressionante di documenti, di analisi, di proposte di dialogo rimaste inascoltate e il "Quaderno" intende ripercorrere, con una sintesi accurata, le diverse tappe di quell'attività mettendo l'accento sui passaggi più significativi.

Nella seconda parte del "Quaderno" è riportato il testo dell'esposto presentato al Tribunale Permanente dei Popoli dal "Controsservatorio Valsusa" e da numerosi Amministratori della Valsusa, che sono ancora in carica o lo sono stati negli scorsi anni.

Proprio quando il testo era pronto per la stampa è giunta (il 20 settembre 2014) la decisione della Presidenza del Tribunale Permanente dei Popoli di ritenere ammissibile la richiesta formulata nell'esposto e di disporre l'apertura di un procedimento per accertare se, nel caso del TAV in Valle di Susa, siano stati violati diritti fondamentali concernenti la partecipazione della comunità locale e dei singoli cittadini alle scelte che li riguardano. Edito da Intra Moenia, il volume ha 160 pagine e costa 10,00 euro.

E' disponibile presso la sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino.

A pagina 2
Sul TAV serve una corretta informazione

Sul TAV serve una corretta informazione

In una conferenza stampa tenutasi a Torino sabato 4 ottobre il Movimento No TAV, in accordo con gli oppositori francesi alla linea TAV Torino-Lione, ha fatto chiarezza sui tempi dello scavo del tunnel geognostico della Maddalena di Chiomonte, sulla situazione del contributo europeo al progetto e sui dati errati diffusi dai sostenitori del progetto.
Paolo Prieri, Alberto Poggio e Alberto Perino hanno esposto l'analisi che parte dai documenti ufficiali, in contrasto con le dichiarazioni del Ministro Lupi e del Commissario Virano. Infatti, rispetto agli impegni presi rispetto i metri di scavo del tunnel geognostico e agli accordi europei, il ritardo sinora accumulato comporterà una decurtazione del 50% dei finanziamenti europei previsti.
La Torino-Lione è quindi pronta a perdere altri 33 milioni di euro di contributi dell'Unione Europea.
E' ufficiale: lo scavo del Tunnel de La Maddalena non sarà ultimato entro il termine perentorio fissato dall'Unione Europea del 31 dicembre 2015. A sconfessare tutti i pomposi annunci governativi è la stessa LTF (la società pubblica italo-francese cui è affidata l'opera): nelle sue ultime gare di appalto, pubblicate questa estate, la fine lavori è indicata a dicembre 2016. Ancora più pessimista il Ministero delle Infrastrutture: il suo sito web comunica che la galleria sarà finita solo a giugno 2017. Eppure la Commissione Europea era stata chiara: nessun contributo sarà erogato per lavori svolti oltre il termine. Sconti e indulgenze sono passati di moda a Bruxelles.
Strano ma vero, a dirlo sono proprio loro
L'11 giugno 2014 LTF pubblica un avviso di gara di appalto per il monitoraggio ambientale sullo scavo del Tunnel de La Maddalena. LTF richiede di indicare il costo di tali servizi «*jusqu'au PK 7+741 environ (qu'il est actuellement prévu d'atteindre en décembre 2016*)» ovvero fino a 7741 metri di scavo "che attualmente si prevede di raggiungere nel dicembre 2016".
Le pagine "Cantieri Italia" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicano i dati ufficiali e aggiornati delle opere finanziate dal CIPE. La scheda "Cunicolo esplorativo de La Maddalena in variante" non lascia spazio ad interpretazioni: "Fine lavori: data prevista: giugno 2017".

Solo metà galleria? Perso metà contributo

Nel marzo 2013 la Commissione Europea è costretta a revocare metà dei contributi agli studi preliminari per la Torino-Lione, in quanto "*per via di ulteriori ritardi, l'azione non potrà essere portata a termine entro il 31 dicembre 2015. Si è dovuto pertanto aggiornare l'ambito dell'azione per includervi unicamente le attività che potranno effettivamente essere realizzate*".
Oggi, dopo 39 mesi dall'apertura del cantiere, LTF ha scavato appena il 17% dei 7541 metri totali del tunnel geognostico. E non finirà prima di dicembre 2016, forse giugno 2017, forse oltre. La decisione UE è perentoria: sarà erogato il contributo esclusivamente su quanto realizzato effettivamente entro la "data di completamento dell'azione: 31.12.2015".
Ad allora, al ritmo attuale, LTF non sarà che al 50% dello scavo. Quindi metà dell'importo non risulterà finanziabile perché fuori tempo massimo.
Il conto è presto fatto. L'intero tunnel de La Maddalena sono milioni 131,6 di euro di costo ammissibile, metà tunnel non realizzato vale 65,8 milioni di euro. Qui il contributo UE coprirebbe il 50%, quindi si perdono 32,9 milioni di euro.

L'Europa non starà a guardare

Il 30 settembre scorso alcuni eurodeputati del nuovo Parlamento Europeo hanno incalzato Maroš Šefcovic, candidato Commissario ai Trasporti, nel corso della sua audizione, per richiamare la sua attenzione sulla necessità di una revisione delle decisioni sul progetto Torino-Lione, inutile, esorbitante e sottostimato.
Una riunione al Parlamento Europeo di Bruxelles si è tenuta il 14 ottobre per scambiare conoscenze tra esperti No TAV ed eurodeputati e per migliorare il dialogo tra cittadini e istituzioni europee affinché i nuovi deputati possano argomentare le loro posizioni in vista delle decisioni che il PE dovrà assumere nei prossimi mesi sul progetto della Torino-Lione. Daremo informazione delle risultanze.
Numerosi eurodeputati invieranno interrogazioni scritte al nuovo Commissario ai Trasporti, non appena sarà nel pieno dei suoi poteri, con riferimento all'inutilità del progetto, alla cattiva gestione dei lavori in corso a La Maddalena, e alla necessità che il cofinanziamento europeo sia erogato a progetti sicuramente utili e con ritorno economico rapido, proprio con riferimento alla necessità di risanamento dei bilanci di Italia e Francia.
Una richiesta di esame delle attività svolte da LTF sarà inviata anche alla Corte dei Conti e all'OLAF.

Le ultime parole famose di Lupi e Virano

Il 15 luglio 2014, durante una visita al cantiere de La Maddalena, il Ministro Lupi conferma che «i tempi di conclusione al 31 dicembre 2015 dell'intero tunnel saranno rispettati». Peccato sia sconfessato in contemporanea proprio dal suo stesso Ministero, il cui sito segnala già un ritardo di un anno e mezzo rispetto alle "garanzie" del Ministro.
L'8 settembre 2014 il Commissario Virano rincara dicendo che "gli scavi di Chiomonte per la Tav Torino-Lione «*stanno procedendo senza reali problemi ed è confermata la previsione di terminarli entro la fine del 2015*». Un'affermazione che ha dell'incredibile, in contraddizione con quanto indicato in appalti pubblici usciti solo due mesi prima.
Confrontate con le banali informazioni di immediata consultazione pubblica qui richiamate, le rassicurazioni di ministri e commissari si salvano a malapena dal ridicolo. In un paese normale la conclusione sarebbe una sola: dimissioni.

Dossier

Il dossier con la documentazione completa è disponibile al seguente indirizzo:
http://www.notav.info/ormai-e-tardi/
Info: PresidioEuropa 320 265 9560

Sistema Torino, Sistema Italia

Maurizio Pagliassotti è uno dei pochi giornalisti in circolazione non legato a sistemi di potere e che perciò riesce a dire ciò che gli altri non dicono. Dopo "*Chi comanda Torino*" (Editore Castelvecchi), in cui denunciò la "marmellata" fra politica ed affari nella città subalpina, ecco "*Sistema Torino, Sistema Italia*" (Editore Castelvecchi) sempre sulla gestione della cosa pubblica in Torino, questa volta sotto forma di saggio romanzato. Chi crede che questo non abbia nulla a che fare con territorio ed ambiente, è ovvio che si sbaglia di grosso, basti pensare alla TAV, ai grattacieli cittadini, alla demolizione di strutture storiche come la Diatto, od al consumo di territorio.

Maurizio Pagliassotti presenterà questa sua ultima fatica i **sabato 15 novembre 2014, alle ore 16** presso la sede di Pro Natura Torino, in Via Pastrengo 13.

Si raccomanda una viva partecipazione, stante l'estremo interesse del tema trattato.

Nasce a Torino il Comitato "Stop TTIP"

Fermiamo il trattato di liberalizzazione commerciale USA-UE per arrestare l'attacco del libero commercio contro la democrazia e diritti sociali e ambientali.
Con questo impegno si è formato anche a Torino il Comitato locale della campagna Stop TTIP (la sigla inglese che significa "Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti") a sostegno della Campagna Nazionale nata nel febbraio 2014 per coordinare organizzazioni, reti, realtà e territori che si oppongono all'approvazione del Trattato di Partenariato (http://stop-ttip-italia.net/).
L'attività del Comitato "STOP TTIP Torino" avrà come scopo il coinvolgimento di cittadinanza, associazioni, mondo politico ed imprenditoriale del territorio torinese nell'opposizione all'approvazione del Trattato di Partenariato Transatlantico su commercio e Investimenti (TTIP).
Il Comitato torinese è uno spazio aperto a realtà, gruppi e singoli che vogliono attivarsi nella campagna contro il TTIP; la campagna vuole denunciare e fermare le politiche neoliberiste e l'austerità che distruggono democrazia, diritti, economia reale ed ecosistema e che favoriscono da sempre solo i rapaci interessi delle grandi società multinazionali a scapito di quelli delle popolazioni.
Il Comitato, in piena sintonia, sosterrà tutte la Campagne europee e nazionali attraverso la partecipazione e la creazione di eventi e manifestazioni finalizzate al coinvolgimento ed alla corretta e completa ed approfondita informazione su cosa sia il TTIP e quali le pesanti ricadute di una sua eventuale approvazione.
Pro Natura Piemonte ha aderito al Comitato, unitamente a numerose altre Organizzazioni che operano nei diversi settori dell'impegno sociale.
Per maggiori informazioni:
Comitato STOP TTIP Torino
email: stopttip.torino@gmail.com
Tel. 347.3115822
Sito: http://stopttiptorino.blogspot.it/

Stazione sperimentale di Sauze d'Oulx

La Stazione sperimentale alpina di Sauze d'Oulx può essere considerata un'occasione perduta. Fu fondata nel 1931 dal prof. Vittorino Vezzani e si individuò Sauze d'Oulx perché questo comune sembrava avere abbondanza di superfici utilizzabili a scopo agricolo.
Dotata di una superficie di 55 ettari, ebbe come compito di studiare le malattie ed il sostentamento dell'allevamento in quota e di selezionare le specie e le varietà più adatte al fine di migliorare l'economia montana. Fu un investimento importante a livello nazionale: contava dieci fabbricati ed una chiesetta e la generazione che oggi ha superato i 60 anni ne ricorda anche lo straordinario successo di immagine. A metà degli anni '60 il direttore, Andrea Moltoni, che fu anche il primo presidente della Pro Natura Valsusa, l'aveva trasformata in un enorme e straordinario giardino botanico con alte siepi di Delphinium, Digitali, Aconito ed altre erbe a portamento alto, che accompagnavano i viali e rinserravano isole ove prosperava la più incredibile varietà di piante alpine. La visita al giardino era un richiamo e nei fine settimana i viali sembravano il passeggio di una via centrale di una città..
Ricordo che Moltoni mi diceva che questa attrattiva si traduceva poi in acquisti di prodotti di allevamento e dell'orto e degli oggetti di artigianato fatti con fiori alpini seccati e composti su legno con ammirabile tecnica. Ma ricordo pure, e qui viene l'attualità, che mi diceva che l'attività di allevamento di bovini era in perdita perché lo si obbligava, per motivi di studio, a tenere gli animali tutto l'anno in quota: selezionare razze resistenti a queste condizioni, andava a scapito della loro resa. Per contro mi diceva, che l'orto estivo dava risultati eccezionali in frutta e verdura, soprattutto splendide fragole, ed insalate e, se lo avessero lasciato, poteva rifornire tutti gli alberghi ed i negozi di Sauze con prodotti genuini perché, a quella quota, gli attacchi dei parassiti e le infestazioni sono quasi totalmente assenti. Moltoni fu licenziato nei primi anni '70 quando Sauze d'Oulx cominciava a diventare famosa per i suoi condomini.
L'orto ed il giardino furono progressivamente abbandonati e si tornò a fare ricerca zootecnica. L'ultimo successo fu, alla fine degli anni '80, l'organizzazione della prima "Sagra della patata" nei locali della Stazione sperimentale, sfruttando l'esperienza e la sperimentazione acquisita. Oggi la "Sagra della patata" di Oulx è una realtà importante ed acquisita che fornisce a villeggianti e turisti un prodotto di eccellenza, coltivato senza diserbanti e pesticidi. All'inizio degli anni '90 ci fu la crisi e poi la chiusura nel 2000. Nel 2004 il complesso venne rilevato dalla Regione che ne trasformò parte delle strutture in agriturismo e rinnovò il caseificio, ma la struttura non ripartì perché nel 2010 si cercava invano un margaro a cui affidarlo. La situazione è rimasta immutata sino a quest'anno quando un incendio doloso ha distrutto il locale di caseificazione ed il negozio. Che fine faranno questa struttura ed i suoi terreni? Ci sono vincoli sufficienti perchè non si ripeta una operazione come quella dei terreni del Mauriziano?
Ma il problema per cui ne parliamo è anche un altro: la val di Susa, per fare un esempio, conta 800.000 presenze turistiche estive. L'orto ed i frutti di montagna hanno caratteristiche eccezionali, per lo stesso motivo per cui è eccezionale la flora alpina: lo sviluppo è rapido e deve concentrare i principi organolettici, che sono alla base del gusto, per resistere ai raggi ultravioletti ed ai freddi notturni. Il formaggio fatto sui pascoli del Moncenisio, come scriveva Pantaleone da Confienza, un medico torinese della metà del '500 autore di una "Summa" sui formaggi delle Alpi Occidentali, "excusat salis", cioè non ha bisogno di essere salato artificialmente perché la flora, per resistere al freddo, ha già di per sé i sali necessari. Questa ricchezza organolettica dell'orto di montagna potrebbe alimentare a "chilometro zero" le necessità del turismo estivo attraverso centinaia di piccoli appezzamenti familiari, lasciando sul territorio un reddito integrativo consistente. Ma una operazione come questa non si può fare senza una struttura come la Stazione Sperimentale Alpina, che indichi le varietà di fragole o di cavoli più adatte ed orienti i produttori ad un prodotto uniforme con caratteristiche riconoscibili dal mercato.
Altrimenti tutto rimane a livello di poche coltivazioni individuali e la cosa finisce li, per i prossimi 40 anni.

Mario Cavargna

Patate in mostra a Pessinetto

Mentre questo numero di "Obiettivo ambiente" è in stampa, si tiene (25 e 26 ottobre) la mostra esposizione nella sede della "Società Operaia" di Pessinetto Fuori (TO) organizzata dall'ATA, aderente a Pro Natura Piemonte, in collaborazione con l'*Associazione coltivatori patate di montagna* e la Società Operaia ospitante l'evento.
Con questa iniziativa, gli organizzatori intendono sostenere l'impegno degli agricoltori che lavorano con passione, in condizioni difficili, per mantenere vivi luoghi e tradizioni, obiettivo strettamente legato al rispetto e alla valorizzazione del territorio e, in modo particolare, quello alpino, oltre alla volontà di divulgare la conoscenza di una piccola parte delle migliaia di varietà di patate esistenti.
I patrocini della Comunità Montana Valli di Lanzo, del Comune di Pessinetto, dell'Associazione svizzera Pro Specie Rara e del Coordinamento "Noi nelle Alpi", sottolineano e rimarcano con convinzione la volontà di promuovere un sistema di coltivazione senza l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi e di riaffermare il territorio montano quale habitat ideale per la coltivazione di questo tubero che tanta importanza ha avuto nei tempi passati per la poverissima economia locale.
L'importanza della coltivazione della patata in montagna è venuta meno con il considerevole inurbamento verificatosi in Italia dopo la seconda guerra mondiale e, nello specifico, con la massiccia industrializzazione di Torino, che tanto spopolamento ha prodotto nelle valli alpine. Con la crisi del modello industriale, si aprono nuovi spiragli per la coltivazione della patata, un tubero davvero speciale.

Laura Chianale e Francesco Gariboldi

Riprende dall'Italia la nuova vita dell'ITE

Riparte da Cuneo l'esperienza di ITE, l'Iniziativa dei Trasporti Europei, rete di associazioni che condividono la preoccupazione per le problematiche legate al traffico di transito e che sono attive nell'arco alpino e nelle altre zone sensibili d'Europa (Pirenei, paesi dell'Est, ecc). L'obiettivo è quello di operare in favore di una politica dei trasporti più rispettosa dell'uomo e dell'ambiente. ITE coinvolge associazioni ambientaliste di Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Italia, Liechtenstein. A causa di difficoltà organizzative e di segreteria, da un paio d'anni l'ITE non era di fatto più riuscito a farsi sentire. Ora però un gruppo di associazioni cuneesi ha deciso di rilanciare le attività dell'ITE. Il che significa principalmente rafforzare i contatti tra le organizzazioni di protezione dell'ambiente e i movimenti che si oppongono agli eccessi dei trasporti in transito e contribuire alla diffusione e allo scambio d'informazioni a livello europeo (attraverso la cosiddetta "Ite-news"). Non manca ovviamente l'attenzione e lo sguardo critico sulle politiche europee, attenzione che diventa ancora più importante in questa fase di passaggio di legislatura dalla Commissione Barroso a quella presieduta da Junker e in relazione al processo in corso per la delineazione della Strategia macro-regionale per la Regione alpina (EUSALP).
L'ITE si era costituito a Mouans-Sartoux (Francia) nell'aprile del 1995. Da allora, gruppi e singole persone di tutta l'Europa hanno aderito all'ITE. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito internet *www.ite-euro.com* oppure contattare la segreteria (info@ite-euro.com).
Alla ricostituita ITE hanno già dato l'adesione Pro Natura Piemonte e Pro Natura Cuneo, ma l'invito a aderire sarà esteso alle nostre Federate che operano nell'Italia settentrionale e che sono quindi più direttamente interessate, nonchè alla Federazione nazionale Pro Natura.

APPUNTAMENTO

Sabato 29 novembre 2014, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta – Politecnico) Claudio Bosticco presenterà immagini a colori sul tema:

Brasile: le cascate di Iguassu, il Pantanal e il Mato Grosso, la foresta amazzonica, i Lençois con i deserti di sabbia sulla costa atlantica

La successiva proiezione si terrà **Sabato 13 dicembre 2014, alle ore 16,** con il viaggio dei soci di Pro Natura Torino alle **Canarie**, a cura di Piero Gallo.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci consentendoci di operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Un inceneritore a S. Martino di Trecate?

Il CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti del Piemonte) di Novara ha inviato dettagliate osservazioni, a firma del presidente Fabio Tomei, alla Provincia di Novara in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progettato inceneritore di San Martino di Trecate.
Pubblichiamo una sintesi del documento, che può essere consultato nella sua interezza sul sito: www.carp-ambiente-rifiuti.org

Premessa. Nel progetto in questione non appare alcuna analisi delle possibili alternative. Questo fatto risulta sorprendente, in quanto deroga da una prassi consolidata da decenni a livello internazionale in tutti gli studi di fattibilità relativi a progetti industriali e non solo industriali. Nell'analisi delle possibili alternative dovrebbe comparire quella relativa ai costi-benefici per ogni alternativa, sulla base della quale la ditta proponente dovrebbe dimostrare che la soluzione presentata è la migliore.
Sembra che l'occasione per presentare questo impianto sia stata la chiusura dell'inceneritore di Vercelli, di capacità intorno a 2.000/2.500 tonnellate/anno di rifiuti ospedalieri, dove venivano inceneriti i rifiuti ospedalieri delle province di Vercelli e Novara. L'inceneritore di Vercelli ha cessato la sua attività da diversi mesi e risulta che i rifiuti del novarese vengano inceneriti in altri impianti. Non comprendiamo cosa giustifichi questo megainceneritore di 15.000 tonn/anno, surdimensionato perfino rispetto alle esigenze della nostra Regione. Ci risulta infatti che il totale dei rifiuti ospedalieri prodotti in Italia sia circa 150.000 tonn/anno, ciò significa che l'impianto proposto dovrebbe servire un bacino di circa 6 milioni di abitanti, più ampio dello stesso Piemonte. La pianificazione territoriale dello smaltimento dei rifiuti ospedalieri è di stretta competenza della Regione Piemonte, sicuramente non è di competenza di un qualsivoglia operatore privato.
Date queste premesse, la logica dell' interesse pubblico vorrebbe che ogni provincia si limitasse a smaltire i propri rifiuti ospedalieri, questo allo scopo di evitare costosi trasporti di rifiuti. Nel caso di Novara sarebbe sensato ipotizzare un nuovo impianto per rifiuti ospedalieri di capacità 1.000 tonn/anno e quindi non di 15.000 tonn/a.
Localizzazione. Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente (giugno 2014), S. Martino di Trecate è il luogo più esposto a rischi d'incidente industriale di tutto il Piemonte: vi sono concentrati ben 9 stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante secondo la *Normativa Seveso*. Dobbiamo sottolineare che al rispetto dei limiti di legge, previsti per le emissioni dei singoli inquinanti, è necessario aggiungere il controllo di altri due parametri: l'accumulo al suolo degli inquinanti e gli effetti sinergici degli inquinanti tra di loro.
Materia prima da incenerire. Si tratta di rifiuti ospedalieri di origine umana e animale, a rischio infettivo, secondo i codici europei 18.01.00, 18.01.03*, 18.02.00, 18.02.02*, quindi di materiale pericoloso. Il nodo fondamentale da sciogliere in via prioritaria è se trattasi di CSS (combustibile solido secondario) o CDR (combustibile da rifiuti). Nel primo caso il progetto è inammissibile, perchè i rifiuti ospedalieri non possono diventare CSS; infatti i CSS possono essere bruciati soltanto nei grandi cementifici.
Garanzie sulla materia prima necessaria. Si deve dimostrare che saranno disponibili 15.000 tonn/anno delle materie prime dichiarate. In mancanza di garanzie, si delinea il rischio di carenza di materia prima e quindi la necessità di utilizzare altre eventuali e anche problematiche materie prime in sostituzione parziale o totale della materia prima prevista nel progetto.
Si tratta di impianto di cogenerazione. Le questioni sono due: 1) In Italia abbiamo sovra-capacità produttiva nelle centrali termoelettriche. Abbiamo realmente bisogno di costruire nuove centrali a combustione? 2) L'impianto viene presentato come impianto "cogenerativo", perchè produce olio diatermico. Ma questo olio diatermico verrà fornito a qualche utilizzatore, oppure verrà soltanto riciclato all'interno del processo? A quali utilizzatori verrà fornito?
Il proponente. La società proponente (una S.r.l. con capitale sociale di 10.000 euro, eguale al minimo di legge), potrà fare fronte ad un investimento di svariati milioni di euro? Come può fare fronte alle varie fidejussioni e assicurazioni? Quali garanzie una società di queste dimensioni può fornire alle istituzioni pubbliche di essere in grado di costruire e gestire questo impianto?
Bilancio dei processi chimici. Leggiamo nella relazione tecnica del progetto: "*Tutti i dati e i dispositivi descritti in questa relazione non sono vincolanti*". Analoga perplessità nasce dal fatto che manca il bilancio di massa dei processi chimici**.** In particolare mancano le portate delle masse uscenti dall'impianto: polveri, vapore, altre masse solide (metalli, ecc.). Le ceneri vengono quantificate in 3.000 tonn/anno, cioè il 20% della materia prima entrante, che sembra abbastanza poco. Dove verranno trasportate queste ceneri? Non viene detto.
Emissioni gassose. Vengono descritte ma non vengono quantificate. In particolare non vengono quantificati gli inquinanti: diossine, furani, IPA, HCl, HF.
Acque. Il consumo d'acqua dichiarato è di 680 metri cubi al giorno. Un consumo enorme**,** come quello di una tintoria tessile. Tutta quest'acqua serve per lavaggi e per la torre di raffreddamento della centrale termica. Non è chiaro se questo grande prelievo è compatibile con la realtà circostante.
Le acque reflue sono 15 metri cubi l'ora, cioè circa la metà di quelle prelevate. Occorre verificare se verranno versate alla temperatura di 30-40 °C nella fognatura comunale. Il trattamento di queste acque reflue non risulta essere completo nella parte chimica; inoltre la fognatura comunale sarà in grado di ricevere questa portata così rilevante?
Nuovi posti di lavoro. Il progetto prevede l'impiego di 15-20 addetti. Trattandosi di un impianto tecnologico, che richiede personale qualificato, e non avendo purtroppo a disposizione il dettaglio delle qualifiche professionali richieste, la domanda è la seguente: quanti dei nuovi posti di lavoro potranno essere presumibilmente messi a disposizione dei cittadini trecatesi?

Pillole di alimentazione

Dolce proibito

All'inizio di quest'anno abbiamo esordito affermando come qualunque "trasgressione" nell'alimentazione possa essere gestita controllando le quantità, ed è vero.
Un conto però sono i momenti di festa, un conto è la quotidianità, dove l'abitudine fa la differenza. E' perciò conveniente non abituarsi ad alimenti sostanziosi (gli alimenti ricchi di grassi sono buoni ed appetibili), troppo salati o troppo dolci, perchè poi si finisce per cercarli sempre.
Abbiamo già visto come molti biscotti, merendine, snack salati, bibite e succhi di frutta del commercio facciano parte di quella categoria sinteticamente definita "cibo spazzatura", perchè troppo ricchi di Calorie e all'opposto poveri di nutrienti utili e sostanze protettive. Sono anche gli alimenti che generano tra l'altro la maggior quantità di imballaggi da smaltire.
L'abitudine è determinata già dal momento in cui si fa la spesa e si programma cosa mangiare: non è opportuno, per chi è goloso, tenere in casa alimenti ad alto rischio, neppure con la scusa che bisogna aver sempre a disposizione qualcosa da offrire agli ospiti o ai nipoti. Se qualcuno ci viene a trovare, possiamo benissimo limitarci ad un caffè (anche d'orzo), un infuso, un bicchiere di vino bianco, un bicchiere d'acqua.
Quello che determina il sapore dolce è la presenza di zuccheri semplici, o carboidrati a rapido assorbimento, che troviamo anche in alimenti non elaborati, come il latte (che contiene lattosio), la frutta (che contiene fruttosio e saccarosio) ed anche, in minore quantità, in alcune verdure.
Soprattutto la frutta, in porzioni non esagerate, dovrebbe essere l'alimento che appaga il nostro desiderio di dolce a fine pasto.
Lo zucchero usato in cucina o al bar, sia quello derivato dalla barbabietola che dalla canna da zucchero, è saccarosio. Abbiamo ribadito ad ogni piè sospinto che gli alimenti contenenti zucchero non ci servono: sia perchè gli zuccheri semplici stimolano immediatamente la secrezione di insulina (che ha il compito di rimuovere lo zucchero dal sangue e, se in quel momento non ne abbiamo bisogno, trasformarlo in grasso), sia perchè i dolci in genere hanno anche un discreto contenuto di grassi.
Molti, per problemi di salute o perchè in sovrappeso, anzichè valutare nel complesso quali errori correggere nel modo di mangiare, provano a sostituire lo zucchero con i dolcificanti: in questo modo non si cambiano le abitudini e si continua a preferire il sapore dolce, infatti diversi studi hanno già dimostrato che l'uso di dolcificanti contribuisce all'aumento del peso anzichè alla sua riduzione. Il fruttosio poi, presente nelle bevande zuccherate e spesso pubblicizzato addirittura come alternativa salutare, ha le stesse Calorie del saccarosio (solo ha un maggiore potere dolcificante) ma ha effetti deleteri sul metabolismo.
Gli zuccheri semplici non servono neppure a chi pratica sport, e di questo parleremo più dettagliatamente.
Il gusto dolce è gradito alla maggioranza delle persone, soprattutto ai bambini, ma è anche vero che, a seguito dell'influenza dell'ambiente di vita e dell'acquisizione di maggiori conoscenze, il gusto si può educare in qualunque periodo della vita.

Margherita Meneghin
Medico specialista in scienza dell'alimentazione

La pista di bob di Cesana Pariol

Apprendiamo dagli organi di stampa che il Comune di Cesana ha deciso, visti i costi elevatissimi di ripristino e di gestione, di procedere allo smantellamento dell'impianto olimpico di bob, slittino e skeleton di Pariol. L'impianto era stato costruito nel 2005, aveva ospitato i XX Giochi Olimpici invernali del 2006, la Coppa del Mondo di bob 2009 e 2011, i Campionati mondiali di slittino 2011; da allora è inutilizzato.
Ricordiamo che l'impianto era costato 110 milioni di euro (a fronte di un preventivo di 60 milioni); elevati erano anche i costi di gestione per il raffreddamento delle 48 tonnellate di ammoniaca contenute, pari a 15 mila euro al mese per la manutenzione e la vigilanza ordinaria, più 45 mila euro al mese per la vigilanza imposta dalla pericolosità dell'ammoniaca. L'impianto era nel complesso in perdita per 450 mila euro l'anno. Nell'ottobre 2012 la società Parcolimpico, gestore privato della pista, decise di svuotare l'impianto di raffreddamento; da allora è in stato di abbandono e oggetto di furti e vandalismi. Noi l'avevamo detto (magra consolazione) già dai tempi della candidatura di Torino per le Olimpiadi invernali 2006 (vedi notiziario del febbraio e novembre 1998): sia per la pista da bob che per il trampolino per il salto. Avevamo segnalato il danno ambientale e gli ingenti costi sia delle opere che di manutenzione, per discipline che nella nostra Regione vantano pochissima tradizione e seguito, quindi con scarse prospettive, come si è avverato, di utilizzo in tempi successivi.
Come alternativa avevamo proposto di utilizzare un impianto già esistente: ad esempio quello di La Plagne, costruito nel 1992 in occasione dei Giochi invernali di Albertville (Francia), come anche prospettato dall'allora presidente del comitato organizzatore (TOROC) Valentino Castellani. L'alternativa venne bocciata dalla Provincia di Torino, da alcuni Sindaci della Val di Susa e dal CONI. L'Osservatorio Ambientalista (costituito nel 1998 da Pro Natura, Italia Nostra, Legambiente e WWF) aveva presentato circostanziate valutazioni e proposte in merito ai progetti per la realizzazione delle strutture olimpiche (vedi "Obiettivo ambiente" di dicembre 1998, giugno 1999 e maggio 2001), segnalando tra l'altro la mancanza preliminare della Valutazione d'Impatto Ambientale. In sostanza si è realizzata una "corsia preferenziale" che ha permesso di superare le procedure ordinarie nella realizzazione delle opere pubbliche, a discapito del controllo democratico e della trasparenza (vedi "Obiettivo ambiente" di settembre 2001, gennaio 2002 e giugno 2002).
Inevitabile la decisione di smantellare l'impianto: meglio tardi che mai. Peccato che il sito sia irreparabilmente deturpato e si dovrà capire se esiste la volontà di realizzare un ripristino ambientale.
Rileviamo che il Comune di Cesana pare intenzionato a utilizzare i fondi risparmiati per costruire una nuova pista da sci, come se nel comprensorio non ne esistesse già un numero rilevante: a nostro parere sarebbe più lungimirante pensare ad uno sviluppo turistico più rispettoso dell'ambiente e distribuito su tutte le stagioni dell'anno.

Gestione dei rifiuti

Martedì 30 settembre si è tenuta a Busano (TO) una serata organizzata dal Gruppo di Rivarolo del Movimento 5 Stelle dedicata alle problematiche legate alla gestione dei rifiuti in seguito alla soppressione delle Province; ha partecipato come relatore Piero Claudio Cavallari, portavoce del CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte) e membro del Consiglio Direttivo di Pro Natura Torino.
"Siamo fortemente contrari alla proposta del Presidente dell'ATO 3 Paolo Foietta, che vorrebbe creare un'azienda unica sui rifiuti per tutto il territorio della futura Città Metropolitana, cui seguirebbe un regime di monopolio con tutti i rischi che ne conseguono – spiega Cavallari – *Il Piano regionale dei rifiuti è scaduto da 8 anni, quello provinciale da 4, e la costruzione dell'inceneritore di Torino, costato oltre 500 milioni di euro, è diventata la bussola di riferimento per le Amministrazioni di ogni livello. L'alternativa che abbiamo elaborato come CARP, insieme a Pro Natura e Rifiuti Zero* - continua il rappresentante del Coordinamento - *è la creazione a livello provinciale di 4 Sub-ambiti, ipotesi prevista dalla Legge Regionale n.7 del 2012, cui seguirebbe la costituzione di un'Azienda Speciale pubblica posta sotto la vigilanza di una Consulta composta da 20 cittadini".*
L'obiettivo della controproposta delle Associazioni è di ottenere una riduzione del 15% dei rifiuti prodotti in 2 anni e il recupero del 95% di materia attraverso la raccolta differenziata "porta a porta" e la realizzazione di impianti di trattamento a freddo per il riciclo dei materiali, sulla scia delle linee di indirizzo dettate dalla Direttiva 2008/98/CE. *"I debiti degli attuali Consorzi di raccolta ammontano a centinaia di milioni di euro e in Provincia di Torino l'unico virtuoso è quello del chierese* - conclude Cavallari - *per questo riteniamo fondamentale la partecipazione dei cittadini nella gestione della cosa pubblica".*

Uniti in difesa del Verde a Torino

Si è costituito a Torino nel mese di ottobre un Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni Ambientaliste per la tutela e la progettazione del Verde.
E' promosso da Pro Natura Torino, Italia Nostra Sezione di Torino e Circolo Ecopolis di Legambiente, unitamente a diversi Comitati spontanei di cittadini preoccupati a livello di quartiere per la sorte di numerose aree verdi e viali alberati che sono a rischio, sia per la realizzazione di parcheggi pertinenziali (come corso Marconi), sia per interventi edificatori (come la "torre" della nuova sede di Intesa San Paolo) o infrastrutturali, sia per alcuni progetti di trasformazione urbanistica che rischiano di compromettere il verde in piena terra, sostituendolo magari con verde su soletta (ad es. il Giardino Artiglieri da Montagna), peggiorando la qualità dell'ambiente urbano. Un analogo Coordinamento era già nato alla fine degli anni Novanta, e aveva poi cessato di operare dopo aver portato all'approvazione, da parte del Consiglio Comunale di Torino nel 2006, un Regolamento per la Tutela del Verde Pubblico e Privato.
Purtroppo in molti casi tale Regolamento non è stato applicato, grazie alle ripetute deroghe, con la promessa di "compensazioni" sovente non attuate (citiamo ad esempio l'abbattimento di 12 platani per un parcheggio a Porta Nuova lato via Sacchi mai completato). Inoltre la grave riduzione di risorse assegnate al Settore Verde Pubblico del Comune di Torino fa sì che la manutenzione ordinaria sia spesso carente, in particolare nelle aree verdi minori, e che gli alberi abbattuti perché ammalorati, nei parchi e lungo i grandi viali cittadini, non siano più sostituiti. Infine altri rischi derivano dall'alienazione di aree verdi e a servizi di proprietà comunale, che vengono cedute ai privati per nuovi interventi edificatori. Il Coordinamento intende porsi come interlocutore dell'Amministrazione Comunale e sollecitare il coinvolgimento attivo dei cittadini nelle scelte che toccano la conservazione e la progettazione del Verde Urbano, sia facendo applicare le norme vigenti sia promuovendo nuove forme di partecipazione (come ad es. il Forum del Verde nato lo scorso anno a Cuneo, aperto ai cittadini), in particolare nelle nuove zone di trasformazione urbanistica.
Il Coordinamento si presenterà a breve con una conferenza stampa ai Giardini Reali (anch'essi minacciati) e con una piattaforma, attiverà un blog e un sito specifico, ed è aperto a tutte le associazioni e realtà locali che vorranno farne parte. La Segreteria provvisoria sarà presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13.

Le mostre dell'ATA

Sabato 8 e domenica 9 novembre l'ATA (Associazione Tutela Ambiente) ripeterà per il quarto anno consecutivo la "Mostra delle mele". Questa iniziativa, che non vuole essere in concorrenza con "Tutto Mele" di Cavour vuole dare ai frutticoltori hobbisti la possibilità di conoscere le svariate varietà di mele che è possibile coltivare oltre alle a quelle poche che oggi offre la frutticoltura industriale. Ancora nei primi anni del '900 venivano coltivate dai professionisti piemontesi oltre 100 varietà di mele; molte di queste cultivar meritano di essere recuperate dai frutticoltori hobbisti che non hanno le limitazioni dei professionisti.
Ci sono poi nuove varietà che presentano una notevole resistenza alle più comuni malattie e quindi necessitano di minori trattamenti; è importante che l'hobbista venga messo al corrente della loro esistenza. Tutte le piante delle qualità presentate possono essere ancora reperite presso vivai specializzati; antiche varietà di cui non si conosce il nome o comunque non sono reperibili non vengono prese in considerazione. Lo scorso anno presso la sede di via Triveri 4 l'ATA è riuscita a presentare ben 63 varietà di mele con la descrizione delle loro caratteristiche e pregi; quest'anno si spera di fare ancora meglio.
Con l'occasione di questa mostra verranno esposte anche "baite di pietra in miniatura", frutto di un'altra attività ATA ed i "Cestini di Vimini alla vecchia maniera" anche questi frutto di un'attività che l'ATA ha riscoperto e proposto ai suoi soci. Quest'anno, in collaborazione con il Comune di Ciriè ed in occasione della Fiera di San Martino, la mostra si svolgerà presso il Municipio, nella Sala d'Armi con ingresso da Corso Martiri della Libertà 33. L'orario è il seguente: sabato 8 novembre 2014 dalle ore 14 alle ore 18; domenica 9 novembre 2014 dalle ore 9 alle ore 18.

Alfieri del paesaggio

Dall'*ora et labora* di San Benedetto da Norcia fino a noi, la spiritualità monastica insita nella storia religiosa e culturale d'Europa ha modellato siti, territori, paesaggi.
Ne sono esempi i grandi percorsi culturali e di pellegrinaggio come la Via Francigena, il Cammino di Santiago de Compostela, il Cammino di San Michele. "Spiritualità monastica e forma del territorio": questo è il titolo dell'incontro di studi che si è tenuto il 27 settembre 2014 all'Abbazia di Vezzolano, dove si è parlato di abbazie del Piemonte, della Galizia e della Catalogna, approfondendo aspetti della tradizione monastica, illustrando esempi dei suoi interventi nei luoghi e confrontandoli con le esigenze e le domande del presente.
Il convegno, giunto alla sua ottava edizione, è stato organizzato, nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio, in collaborazione con la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici, Transromanica, Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, Associazione Frutteto di Vezzolano per la salvaguardia del paesaggio rurale. Alla fine della giornata, e prima di un concerto di musiche rinascimentali e barocche, è stato consegnato il premio "Alfiere del Paesaggio 2014" a Bruno Fattori e Mario Orsi (quest'ultimo consigliere di Pro Natura Torino), responsabili del Coordinamento Sentieri della Collina Torinese.
Il recupero e la descrizione dei sentieri della collina torinese erano stati iniziati più di trent'anni fa da Paride Bruzzone, consigliere e poi tesoriere di Pro Natura Torino, documentati nel 1991 con la storica pubblicazione, ormai esaurita "Quattro passi sulla collina torinese: 23 itinerari pedonali tra Sassi e Cavoretto", di cui si realizzarono due edizioni. Parallelamente anche il CAI di Moncalieri aveva iniziato a svolgere attività di ripristino dei sentieri. Si è infine arrivati, verso la fine degli anni '80, alla creazione del Coordinamento Sentieri della Collina Torinese, che attualmente coinvolge più di 40 associazioni e, nelle fasi organizzative ed operative, molti rappresentanti dei 27 Comuni coinvolti. Orsi e Fattori, oltre ad occuparsi materialmente del recupero, manutenzione e segnaletica dei sentieri, hanno lavorato alla costruzione delle ottime Carte dei Sentieri della Collina Torinese n.1, 2 e 3 (scala 1:15000), che coprono il territorio collinare da Moncalieri a Castelnuovo Don Bosco. Concludiamo riportando la motivazione, ampiamente condivisa, del premio assegnato a Fattori e a Orsi: "*Con amore per il paesaggio e impegno pluridecennale nella costruzione delle Carte dei sentieri della collina torinese, fino all'Alto Astigiano, hanno reso possibile a tutti conoscere la bellezza dei luoghi in cui vivono e apprezzare i valori storici, culturali, naturalistici e ambientali di queste colline*".

Ai soci di Pro Natura Torino

Come deciso dall'annuale assemblea dei soci, le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2015 sono le seguenti:
- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618). oppure con versamento sul conto corrente postale 22362107, intestato a Pro Natura Torino, che i soci troveranno anche allegato a questo numero del Notiziario.

ALIMENTAZIONE VEGETARIANA PER SALUTE E AMBIENTE

Margherita Meneghin, medico specialista in Scienza dell'Alimentazione e consigliere di Pro Natura Torino, è a disposizione per dare consulenza gratuita a chi desidera informazioni sull'alimentazione vegetariana, o vuole diventare vegetariano. Gli incontri si terranno il **giovedì, dalle 17 alle 19**, presso la sede di via Pastrengo 13, Torino. Questo servizio è riservato ai soci di tutte le associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte.

E' necessario prenotare in segreteria (011.5096618) entro il giorno precedente.

Iniziative a Cascina Bert

La camminata con birdwatching a cura della LAC e le canzoni del complesso" Tucano by Guido e Lucia" hanno dato inizio il 14 settembre alle attività autunnali a Cascina Bert, lo storico edificio in comodato a Pro Natura Torino, situato sulla collina di San Vito e ormai in gran parte restaurato.
Il 21 settembre, in occasione della festa per il ventennale di Trekking Italia, gli spazi della cascina sono stati piacevolmente invasi da circa 250 persone, tra cui molti bambini, che hanno potuto giocare nell'ampia area verde, sempre più bella grazie alla cura e alla creatività dei volontari.
Una trentina di persone ha partecipato il 28 settembre all'incontro su "Inquinamento e cattive abitudini di vita: danni per la salute" organizzato da Pro Natura Torino, Legambiente Circolo Ecopolis e ACAT nell'ambito dell'*Open Day del Volontariato*. Margherita Meneghin, medico nutrizionista e consigliera di Pro Natura Torino, ha illustrato cosa si intenda per "stile di vita" e quali siano le abitudini alimentari corrette per la salute nostra personale e dell'ambiente; la dott.ssa Luisa Memore, rappresentante dell'ISDE (Società Internazionale Dottori per l'Ambiente), ha spiegato le conseguenze dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana e quelle dell'inquinamento di mari e corsi d'acqua sulla fauna ittica e quindi sull'alimentazione. Maria Teresa Vico, volontaria dell'ACAT, con esperienza lavorativa come assistente sociale, ha presentato l'attività dei Club Alcologici Territoriali come esempio di approccio positivo e propositivo nei casi in cui ci si trovi in difficoltà a condurre uno stile di vita sano. Dai numerosi commenti e approfondimenti che sono seguiti è emerso che di fronte ai rischi che corriamo per la nostra salute, in un mondo sempre più inquinato e pieno di sollecitazioni verso consumi dannosi per noi e per l'ambiente, l'atteggiamento giusto da tenere non è di angoscioso timore o di rinuncia al cambiamento. Bisogna invece informarsi, informare ed agire sia individualmente che collettivamente. Per questo è importante il ruolo delle Associazioni di volontariato, non solo ambientaliste, ma in un'ottica di condivisione e di collaborazione tra ambiti diversi. La giornata è poi proseguita con l'aperitivo analcolico offerto dai volontari dell'ACAT, il pranzo al sacco e si è conclusa con una passeggiata nel Parco della Maddalena fino al Faro della Vittoria e ritorno.
Il 5 ottobre si è svolta la prima lezione teorica e pratica del Laboratorio di lievitazione e panificazione proposto dalla Comunità Torinese della Pasta Madre LievoTo con la partecipazione di alcuni studenti dell'IIS Giolitti di Torino ed in collaborazione con l'Associazione Piemonte Cultura. La sala multifunzionale è stata allestita con trenta postazioni dove gli "allievi" hanno provato ad impastare e modellare focacce e forme di pane. Nel pomeriggio, dopo il pranzo condiviso e l'assaggio delle focacce cotte nel forno della cascina, più di cento persone si sono aggiunte ai presenti per danzare al ritmo delle musiche occitane.
Sono infine da ricordare alcune feste di compleanno, il 19 ottobre il tradizionale appuntamento con passeggiata e castagnata in collaborazione con l'Arca del Re Cit.
Infine il 24 ottobre si è tenuto l'incontro dal titolo "Perchè tagliare nel bosco: interventi selvicolturali sulla collina di Superga" organizzato da DISAFA (Università degli studi di Torino) in collaborazione con il Settore Verde Pubblico del Comune.

Paola Campassi

Non sprechiamo gli alimenti

E' partita lo scorso 16 ottobre, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, la campagna di sensibilizzazione sul tema degli sprechi alimentari rivolta agli studenti delle scuole secondarie di Piemonte e Valle d'Aosta, che prende il nome dal film "Just eat it" presentato con successo all'ultima edizione del Festival CinemAmbiente.
Si tratta della seconda fase del progetto "Una Buona Occasione", ideato e realizzato dalla Regione Piemonte e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta: il tema è quello della lotta agli sprechi alimentari, ai primi posti nelle agende delle politiche pubbliche in Italia e nel mondo. La crisi economica, infatti, ha ridotto solo in parte la quantità degli alimenti sprecati. La conferma arriva da un dato molto significativo: solo in Italia il valore dello spreco alimentare domestico, in un anno, raggiunge gli 8,1 miliardi di euro (fonte: Waste watcher 2014).
Info: www.unabuonaoccasione.it

QUATTRO PASSI

Sabato 22 novembre: **da piazza Sofia a Bertolla e San Mauro**

Passeggiata di circa 2,30 ore. Ritrovo alle ore 14,15 al capolinea della linea 18 in piazza Sofia.

Munirsi di biglietto bus extraurbano per il ritorno. Contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata. Prenotazione obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14 - 19).

Sabato 6 dicembre: **Ecomuseo del Freidano a Settimo**

Visita all'Ecomuseo del Freidano. Ritrovo alle ore 14 in piazza 18 Dicembre (Porta Susa) al capolinea del bus 49.

Munirsi di biglietti bus extraurbani. Contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata. Prenotazione obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14 - 19).

Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

...diario di un'estate all'insegna della nonviolenza

"La Valsusa e il rifiuto della violenza"

Il campo MIR-Movimento Nonviolento si è svolto all'imbocco della Valsusa, a circa 700 m di altitudine presso la cascina Pogolotti della frazione Mortera nel comune di S.Ambrogio, sull'antica via dei Principi che porta alla Sacra di San Michele (monastero bimillenario e attuale monumento simbolo della Regione Piemonte). Qui ci hanno accolti Margherita e Carlo, che abitano questa cascina isolata nel bosco come luogo idoneo alla loro scelta di vita basata sulla sobrietà, frugalità e libertà. Hanno recentemente dato vita all`*Ape Llegrina*, una azienda agricola agroecologica, che si propone di completare i cicli della fertilità al proprio interno. Essi "presidiano" una parte della montagna molto suggestiva, ma anche difficile da abitare e coltivare. Le attività principali sono l`apicoltura, la coltivazione di ortaggi, la produzione di uova, la manutenzione del Cammino BioDiverso (attraverso l`associazione Principi Pellegrini: diVangAzioni, www.divangazioni.org) e la gestione dei boschi circostanti.
Ai campisti, arrivati in parte dai dintorni, si sono aggiunti durante gli incontri pomeridiani alcuni abitanti della Valsusa, che da anni vivono una situazione conflittuale a causa della prevista costruzione di una seconda linea ferroviaria (TAV). Tra gli obiettivi del Campo vi era quello di guardare alla nonviolenza come modello di analisi e come strumento di gestione dei conflitti, e di cercare delle risposte a tante domande che si fanno sempre più pressanti: Qual è il potere dei cittadini dissenzienti? Come superare il senso di impotenza? Come valutare l'impatto delle Grandi Opere nel contesto globale di un pianeta 'svuotato' di risorse?... Con l'aiuto di Nanni Salio, Angela Dogliotti, Elena Camino siamo riusciti ad affrontare questi temi.

"Alberi di conoscenze"

Dal 17 al 24 agosto le murge baresi hanno ospitato uno dei campi estivi del MIR-Movimento Nonviolento, presso il Casale Armonico in agro di Ruvo di Puglia, a due passi da Castel del Monte e non lontano dalle vestigia del passato militare delle murge. Ci siamo diretti verso una delle basi missilistiche degli anni '60, quella chiamata di Altamura Alta, in località Ceraso, facile da percorrere per i sentieri ancora ben definiti tra il seminativo di grano e unica base che insiste nel territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Si tratta di una delle 10 basi atomiche costruite all'inizio degli anni '60 tra Puglia e Basilicata, ognuna delle quali ospitava 3 missili Jupiter. Nel pieno della guerra fredda, Fanfani prese accordi con Kennedy affinché, come in Turchia, anche in Italia venissero dispiegate le testate atomiche, ben 30, pronte a essere lanciate nell'arco di pochi minuti se fosse sopraggiunto l'ordine. […] La tecnologia ultramoderna d'oltreoceano irrompeva nel silenzio immobile e premoderno della campagna pugliese. Certo, molta gente, ma non tutta, ignorava il nucleo del problema, tanto che a Gioia del Colle si svolse una delle manifestazioni assembleari più accese e l'attivismo pacifista murgiano di quegli anni si organizzò nella prima Marcia della pace Gravina-Altamura, svoltasi il 13 gennaio 1963, ottenendo il consenso di molti intellettuali europei e italiani.

100 anni di guerra, 100 anni di pace

Questo il titolo del convegno che il Centro Studi Sereno Regis ha organizzato per il 3 e 4 ottobre scorso. I 100 anni di guerra sono quelli che dalla "Grande Guerra" del 1914 hanno inaugurato l'epoca delle guerre globali; i 100 anni di pace sono quelli di opposizione alla guerra e lotta per la pace.
Tre sono stati i filoni seguiti dalle relazioni e dai filmati del convegno: l'obiezione di coscienza, fenomeno che incominciò a diffondersi proprio in occasione della prima guerra mondiale; nella sola Gran Bretagna ci furono circa 17000 obiettori che rifiutarono di arruolarsi per motivi etici, religiosi, politici. Siamo partiti dai primi Henry Hodgkin, quacchero inglese, e Friedrich Siegmund-Schultze, pastore luterano tedesco, che proprio mentre scoppiava la guerra si giurarono che in nome di Cristo, mai si sarebbero combattuti; di qui nacque un'organizzazione, la *Fellowship of Reconcilation*, che dapprima in Inghilterra, poi in Germania, USA, Francia, raccolse coloro che rifiutavano la guerra e si proponevano di costruire un mondo dove giustizia e riconciliazione si abbracciassero: essa divenne internazionale e da essa nacque anche il MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione).
Il secondo filone seguito è stato quello del "sangue salvato" come spiega un bel libro di Anna Bravo ("La conta dei salvati", Laterza): ossia tutte le azioni compiute nei periodi di conflitto, in cui i "nemici" si aiutano, sottraendo vittime ai carnefici: gli episodi sono tantissimi, dalla prima alla seconda Guerra Mondiale, al recente conflitto nei Balcani: gente semplice, molte donne, talvolta anche militari e ufficiali, che a rischio della propria vita hanno permesso ad altri di nascondersi, fuggire, salvarsi. E' stato anche il filo conduttore dello spettacolo in video: "La scelta", storie e commenti dalla guerra dei Balcani, dove accanto alle atrocità dei militari e paramilitari, ci sono stati episodi di grande coraggio ed umanità; la tesi dello spettacolo è che anche nei momenti più bui il destino di ogni uomo non è predeterminato.
Il terzo filone del convegno riguarda l'alternativa: la nonviolenza come strumento efficace per difendere la propria libertà, ottenere giustizia, cacciare i tiranni. A questo tema è stato dedicata la relazione del prof. Antonino Drago e di Nanni Salio, presidente del Centro studi Sereno Regis. Le storie di rivolte e rivoluzioni degli ultimi 100 anni dimostrano proprio la maggior efficacia delle tecniche nonviolente rispetto a quelle della lotta armata. L'inizio della fine degli imperi coloniali è stata proprio la lotta nonviolenta guidata da Gandhi in India; a lui si sono ispirati poi tanti altri. Solo per citare alcuni casi: il movimento per i diritti civili degli afroamericani guidato da Martin Luther King, la sollevazione popolare che nel 1986 rovesciò la dittatura di Marcos nelle Filippine; alla lotta per la libertà sindacale nella Polonia degli anni '80 è stato dedicato un documentario. Nanni Salio si è soffermato invece sul presente, con uno sguardo al futuro. Proprio perché la nonviolenza può essere uno strumento di successo nell'ottenere giustizia, grandi sono le aspettative nei confronti dei movimenti che si richiamano alla nonviolenza; un grande sforzo deve essere fatto per migliorare la capacità di analisi, offrire strumenti di solidarietà e formazione. Su questa strada diversi movimenti ed associazioni stanno approntando una campagna affinchè anche nelle zone di conflitto si ricorra ad interventi civili di pace.

Un'altra difesa è possibile

Campagna per la difesa civile non armata e nonviolenta

Il 2 ottobre 2014 è stata avviata la "campagna per la difesa civile non armata e nonviolenta". La campagna si articola in una proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione e il finanziamento del **Dipartimento per la difesa civile non armata e nonviolenta.** Un Dipartimento che comprenda i Corpi civili di pace e l'Istituto di ricerche sulla Pace e il Disarmo e che abbia forme di interazione e collaborazione con i Dipartimenti della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.
Le firme (50.000) si raccoglieranno a partire dal 4 novembre, data simbolo della fine della prima guerra mondiale; data che andrebbe ricordata come lutto per gli oltre 10 milioni di morti. Si tratta di dare concretezza a ciò che prefiguravano i Costituenti con il ripudio della guerra, e che già oggi è previsto dalla legge e confermato dalla Corte Costituzionale, cioè la realizzazione di **una difesa civile alternativa alla difesa militare**, finanziata dai cittadini attraverso l'opzione fiscale in sede di dichiarazione dei redditi.
Ridefiniamo i concetti di difesa, sicurezza, minaccia, dando centralità alla Costituzione che **"ripudia la guerra"** (art. 11), afferma la difesa dei diritti di cittadinanza e affida ad ogni cittadino il **"sacro dovere della difesa della patria"** (art. 52). Questo principio non è mai stato attuato davvero, perché per difesa si è solo intesa quella armata, affidata ai militari. Noi oggi sappiamo che la difesa della patria è **difesa della vita, dell'ambiente, del territorio, dei diritti, della dignità, della pace, del lavoro**.
La campagna è promossa da: *Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum Nazionale per il Servizio Civile, Rete della Pace, Rete Italiana Disarmo, Sbilanciamoci!, Tavolo Interventi Civili di Pace.*
Il M.I.R. e il Movimento Nonviolento (fanno parte della Rete Italiana Disarmo) sono impegnati in questa campagna. A Torino si può firmare presso il Centro Studi Sereno Regis in via Garibaldi 13; tel. 011 532824, ogni mercoledì dalle ore 16 alle ore 19.
Per ulteriori informazioni: mir-mn@serenoregis.org

Grandi opere, controlli, comunità locali

Il Controsservatorio Valsusa, in collaborazione con Arci, Associazione nazionale Giuristi democratici, Centro Studi Sereno Regis, Laboratorio civico Almese e Pro Natura e con il patrocinio del Comune di Almese, organizza un convegno nazionale in due giornate per affrontare questa importante tematica.

Venerdì 7 novembre 2014, alle ore 16 si terrà la prima giornata, nella sala Gabriella Poli del Centro Studi Sereno Regis, in via Garibaldi 13, Torino.

Presiede Nanni Salio (Centro Studi Sereno Regis); relazioni di: Gian Vito Graziano (presidente del Consiglio nazionale dei Geologi) "*Dal Vajont a oggi: una storia di sottovalutazioni e omissioni"*; Gianni Tognoni (segretario Tribunale Permanente dei Popoli) "*Ambiente e diritti fondamentali nel mondo*"; Tiziano Cardosi (Forum delle Grandi Opere inutili e imposte) "*Grandi opere in Europa: un panorama*".

Alessandra Algostino (professore di diritto costituzionale all'Università di Torino) "*Chi decide sulle grandi opere?Modelli di partecipazione*".

Seguiranno interventi programmati di Luca Giunti (Movimento no TAV) e Daniel Ibanez (Coordinamento oppositori alla linea Lyon-Turin, Francia).

Sabato 8 novembre 2014, alle ore 9,30 si terrà la seconda giornata nel Teatro Magnetto di Almese.

Presiede Ezio Bertok (Controsservatorio Valsusa); saluto di Ombretta Bertolo, sindaco di Almese.

Sul tema "*Grandi opere e corruzione*" relazioneranno: Ivan Cicconi, esperto di infrastrutture e lavori pubblici; Alberto Vannucci, (professore di Scienza politica all'Università di Pisa).

Seguirà la sezione "*Grandi opere, disastri ambientali, tutele*" con relazioni di Paolo Maddalena (magistrato, vicepresidente emerito della Corte costituzionale); Luca Masera (professore di diritto penale all'Università di Brescia).

Quindi interventi programmati di Daniel Ibanez (Coordinamento oppositori alla Linea Lyon-Turin, Francia), Stefano Micheletti (Assemblea permanente No Mose; Associazione Ambiente Venezia).

Alla ore 13,30 pausa pranzo.

La ripresa dei lavori avverrà alle ore **14,30**.

Presiede Emilio Delmastro (Pro Natura); sul tema "*La vicenda esemplare del Tav: non solo Val Susa*" relazioneranno Guido Viale (esperto di ambiente, economia, modelli di sviluppo); Livio Pepino, magistrato, Controsservatorio Valsusa).

Interventi programmati di Dario Fracchia (sindaco di Sant'Ambrogio), Alberto Perino (Movimento No TAV).

Alle ore 16,30 confronto sul tema *"Grandi opere, comunità locali, controllo democratico*", coordina Ugo Zamburru, (presidente Arci Torino), intervengono: Francesca Chiavacci (presidente nazionale Arci), Mauro Furlani (presidente Federazione nazionale Pro Natura), Roberto La Macchia (presidente associazione Giuristi democratici), Marco Revelli (Università del Piemonte orientale), Edoardo Zanchini (vicepresidente nazionale Legambiente).

Per maggiori informazioni:
vedere il sito: controsservatoriovalsusa.org

Notizie in breve

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo il prossimo appuntamento delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 14 dicembre 2014: "Bagna Cauda a Rorà". Consueto appuntamento di fine stagione per lo scambio di auguri di Buone Feste, presso il ristorante "Koliba" nel Parco Montano di Rorà, posto in una splendida faggeta e ottimo punto panoramico.

Passeggiata di circa 45 minuti (consigliate scarpe da escursionismo e giacca a vento) oppure possibilità di trasporto con auto

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

RISORSE NATURALI E TERRITORIO

Sotto questo titolo si terrà presso la "Casa di Contrada San Paolo" in via Luserna di Rorà 8, un ciclo di incontri curati da Pro Natura Torino .

Il primo è in programma **venerdì 21 novembre 2014 alle ore 21** ed avrà come relatore Bruno Fattori (Coordinamento Sentieri della collina torinese) che racconterà l'esperienza dei volontari che hanno dato vita al progetto di recupero e manutenzione dei sentieri della collina torinese. La proiezione del video sull'Anello Verde completerà la serata.

Gli incontri successivi si terranno il 27 febbraio ed il 17 aprile 2015 e ne verrà data comunicazione nei prossimi numeri del Notiziario.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Continua il ciclo di conferenze organizzate da Pro Natura Cuneo, che si tengono alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

Mercoledì 26 novembre 2014: Mario Tible tratterà il tema "Spettacoli della natura: nuvole, deserti, vulcani", con illustrazioni fotografiche.

Mercoledì 3 dicembre 2014: Davide Coero Borga tratterà il tema "La storia l'è bela, fa piasì cuntela, t'voli che t'la cunta?". La descrizione della natura nelle favole per i bambini", con illustrazioni fotografiche.

AVIGLIANA: MERCATINO ETICO

Si è tenuta a Avigliana, mercoledì 1 ottobre, la festa di inaugurazione del mercatino dell'Oltremercato, il gruppo di produttori agroalimentari associati all'Asci Piemonte (Associazione di solidarietà per la campagna italiana). Il sindaco Angelo Patrizio e l'assessore Andrea Archinà hanno con l'occasione ricordato l'importanza dell'iniziativa, volta a promuovere le produzioni locali alternative alla grande industria alimentare (peraltro principale obiettivo statutario dell'ASCI).

Il mercatino etico di Oltremercato si tiene nella piazzetta De Andrè, vicino alla stazione, il primo e terzo mercoledì di ogni mese fino a dicembre, dalle 15.30 in poi.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Segnaliamo i prossimi appuntamenti di Pro Natura Carmagnola.

Venerdì 28 novembre, alle ore 21, presso la Biblioteca Civica in via Valobra 102, si terrà una conferenza su "Erbe aromatiche e spezie, tesori d'Oriente" a cura di Laura Comandone.

Giovedì 11 dicembre, presso la Società operaia Mutuo Soccorso Bussone (Casa Cavassa) si terrà l'annuale Assemblea dei soci con lo scambio degli auguri.

PARCHI COMMISSARIATI

Su proposta degli Assessori Alberto Valmaggia e Antonella Parigi, la Giunta regionale del Piemonte ha provveduto alla nomina dei Commissari degli Enti di gestione delle Aree protette.

Il provvedimento si è reso necessario in quanto con la fine della scorsa legislatura i Consigli di gestione erano andati in scadenza e l'attuale Amministrazione regionale non ha ritenuto opportuno rinnovarli, come invece previsto dalla legge regionale 19 del 2009, entro 90 giorni dalla prima seduta del nuovo Consiglio regionale. E' infatti intenzione della Giunta modificare la legge attuale e su questo le Associazioni ambientaliste saranno molto attente nell'esaminare l'eventuale nuova proposta di legge per far conoscere le proprie posizioni.

Al momento l'unica informazione chiara è l'intenzione di far passare dall'Assessorato all'Ambiente all'Assessorato alla Cultura l'Ente di gestione dei Sacri Monti.

VIA DEI PELLEGRINI OLTRE DORA

La "Via dei Pellegrini", che unisce Rivoli alla Sacra di San Michele e a Sant'Ambrogio, dovrebbe completare un percorso ad anello, unendo itinerari già esistenti sul versante sinistro della Dora per giungere sino a Alpignano e di qui, con il percorso Sangone-Dora recentemente ripristinato da Pro Natura Torino, collegarsi con il tratto che percorre la Collina morenica.

I comuni interessati hanno recentemente stipulato un accordo in merito.

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 23 ottobre 2014